

# HOMER



Giornalino d'istituto - Liceo Scientifico e Sez. Magistrale annessa "M. Curie" Tradate  
Giugno 1999 Anno I Num 3

# EDITORIALE

## HOMER

Liceo Scientifico e Istituto Magistrale  
"Mario Corio" di Tradate  
Anno I° N° 5

**Direttore**  
Antonio Furci

**Redazione**  
Elena Zaffaroni  
Andrea Veronelli

**Collaboratori**  
Pietro Mezzanotte, Matteo Macchi,  
Eleonora Sesenna, Laura Figini,  
Manuela Gianni, Elisabetta  
Negrissimo, il SENATO DI VD,  
Walter Smithers, D. Morelli,  
P. Aride, Paola di neve,  
Piccolo Aiutante di Babbo  
Natale e tutti coloro che ci  
hanno aiutato

**Referenti**  
Liceo via Grandi  
Pietro Mezzanotte V G  
Liceo via Dante  
Antonio Furci V B  
Magistrale p.zza Mazzini  
Elena Zaffaroni IV DL  
Magistrale via Bainsizza  
Genny Simonetto III AP

Numero copie : 1000  
Stampe Grafiche Otona  
Distribuzione GRATUITA

Sì! Ebbene sì! Alla fine ce l'avete fatta. Abbiamo cambiato la copertina, ma ciò non perché non ci piacesse più la vecchia copertina, ma più che altro per ringraziare (e soprattutto ringraziarci) quelle *fantastiche* persone che sono i nostri tanto bistrattati professori (che bella svuolinata). Ma non è solo la copertina che è mutata, anche il contenuto di questo numero del nostro mitico Homer è leggermente mutato, seguendo una linea discendente o ascendente; dipenda dai punti di vista; siamo partiti da un giornale di informazione pieno di sole notizie scolastiche, abbiamo fatto tappa presso un giornalino che racchiudeva nelle sue pagine un insieme di notizie e problemi scolastici miste a storie, ringraziamenti, frizzi lazzi e pinzillacchere, per poi giungere ad un conglomerato di articoli divertenti spensierati e che prestano poca attenzione al mondo scolastico che ormai ci lasciamo alle spalle per qualche mese (per fortuna). I soliti malpensanti penseranno che ciò è dovuto alla nostra incompetenza e alla nostra incapacità di parlare di cose serie per più di due numeri, SBAGLIATO !!! Abbiamo volutamente evitato di parlare della scuola fatta di problemi per lasciare posto alla *scuola*, quella divertente, quella che lascia un segno indelebile in tutte le nostre vite, quella che rimpiangi solo alla fine, che ti ha accompagnato per tredici lunghi anni, che ti mancherà e che, quando sarai solo nelle grandissime aule dell'università, rammenterai la tua classe delle elementari in cui eravate solo tre persone, te compreso. Inoltre non volevamo angustiare le vacanze a tutti voi,

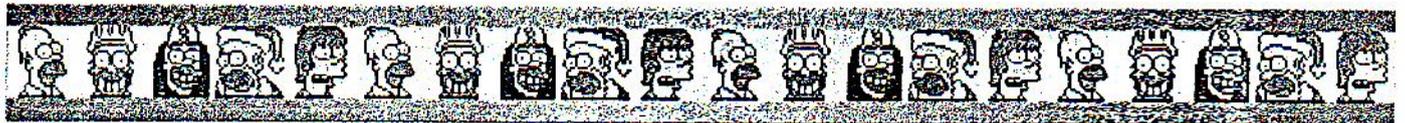
lasciandovi tranquilli, almeno fino a settembre, quando si riaprirà la piaga dei problemi scolastici. Adesso come di consueto dovremmo dare spazio ai veri piagnistei di fine anno dove tutti salutano e ringraziano tutti, ma noi abbiamo detto NO! NO a questo conformismo dei saluti, non sarò io a ringraziare la redazione per l'eccellente lavoro che ha svolto in questo lungo ed intenso anno di lavoro, ne la redazione mi elogerà per la mia direzione accurata del giornalino, ne tanto meno qualcun'altro mi farà i complimenti per l'impaginazione che ho dato a quest'ultimo, no, non ci ringrazieremo a vicenda per compiacerci e penso di parlare a nome di tutti coloro che si sono impegnati per costruire tutto ciò che avete letto e che leggerete, non ne abbiamo bisogno, a noi basta sapere che tutto ciò che abbiamo fatto sia servito a qualcosa, che non siano state parole buttate al vento, ma viste le polemiche suscitate dai numeri precedenti siamo contenti che i giornalini già editi siano serviti a mettere a luce le "Pecche" della scuola così da creare un dialogo, una discussione, un confronto di idee tra le varie sedi, tra i prof. e noi alunni e tra professori e professori (almeno speriamo che sia stato così). Adesso, come ultima azione da direttore di questo giornale, vorrei nominare la mio erede, colui che il prossimo anno continuerà a portare avanti i principi e le idee del grande Homer, la poverina che sfacchinerà e che dovrà combattere contro tutto e tutti per il nostro giornalino è.....(Rullo di tamburi).....(Sì, sì, adesso ve lo dico)...la futura direttrice del giornalino

sarà ELENA ZAFFARONI, alla quale auguro di riuscire a superare senza troppi problemi le difficoltà che troverà sulla sua strada di direttrice. Non mi resta nient'altro da aggiungere (finalmente!) indi per cui lascio la parola alla futura direttrice.

*Il Direttore*  
Antonio Furci

Ciao a tutti! Qui mi dicono che devo scrivere un articolo per presentarmi come futura direttrice del giornalino d'istituto ma io non ho idea di cosa dirvi?...anzi vi confido che ho paura di non essere capace di creare un giornalino così bello come quello di quest'anno (ma non avevamo detto niente elogi!?!), non essendo una maga dell'informatica come Furci (beh questo possiamo anche farlo passare, no?!?)...ma farò del mio meglio. Anyway, chi sono io? Una delle cinque irriducibili persone che con qualunque condizione climatica si reca alle riunioni del giornalino dissertate da tutti, o quella che perde sempre i dischetti per la tipografia, o ancora quella che con una volontà di ferro impiega tre ore davanti al computer per legare assieme quattro articoli? Sono tutte queste cose e...cercate di capire, in questa classe ci saranno 40\*, non mi vengono idee originali...vorrei solo ringraziare i quattro moschettieri che come me si sono inventati gli articoli dell'ultima ora, che mi hanno ricompagnato a casa dopo le riunioni perché avevo perso il treno, che si sono inventati i titoli dei miei articoli e che li hanno letti...Grazie a tutti. Ci "leggiamo" l'anno prossimo.

*Elena Zaffaroni*



## La classe V DL e le sue ultime disavventure

Partimmo di buon'ora, ancora un po' addormentati ma entusiasti, il mattino del 23 Marzo 1999. Le facce assondate che incontrammo sul pullman rappresentarono già un'incoraggiante premessa. I partecipanti alla gita erano la nostra allegra ed estroversa classe ed altre due classi, rispettivamente del magistrale e del liceo scientifico. I componenti di quest'ultimo furono per tutta la durata della gita talmente freddi, indisponenti e non propensi ad alcuno slancio vitale men che meno socievole, derivante da sollecitazione esterna (vedi: "Ogni mattina, uoh, uoh, ed ogni sera, uoh, uoh!"). L'unica persona ad essere gaudente di questa convivenza ero io (Manu) perché? Perché era presente un pallido viso che per questa ragione abbiamo soprannominato "latticino". Un inconveniente assai enfatico che si manifestò per tutta la durata della gita fu Antoine. Egli è un ragazzo-chewing-gum, un po' simile alle Big-Boubles, ovvero si appiccica e si ricarica! La sua presenza fu estenuante e continua! Dopo la graziosa visita a Salisburgo, finimmo in un Hotel isolato, soprattutto telefonicamente. In compenso il cibo fu assai gustoso, specie la carne con i funghi (la Magna ne fu entusiasta!). Dopo vari e sgradevoli tentativi di comunicare con l'Italia, entrò in scena il nostro grande autista di nome Adamo, che si distinse per simpatia e disponibilità. Egli ci accompagnò infatti a cercare una cabina telefonica alle 23

di sera. Il secondo giorno ci dirigemmo verso il campo di concentramento, che abbassò il nostro livello di allegria. In seguito proseguimmo verso Praga, il cui Hotel pareva un locale con scritte luccicanti e una hall da invidia. Le camere erano enormi, ma sfortunatamente non fornite, soprattutto per quanto riguarda prese per elettrodomestici volgarmente detti "asciugacapelli". Il giorno seguente, visitammo Praga, il suo grande ponte molto suggestivo e la graziosa piazza dell'orologio. Nella pausa di mezzogiorno Luisa ed io (Laura) ci sedemmo comodamente in un angolo della piazza, dove dei simpatici e sarcastici tipi ci gettarono nello zaino alcune monetine! La mia amica alzò il medio nel suo solito gesto d'affetto, accompagnandolo con una sorta di avvisatore acustico: TO! In seguito tomammo all'hotel per poi uscire di nuovo nella piazza. La sfiga che speravamo di aver seminato durante il viaggio cominciò a farsi sentire: ruppi, infatti, due asciugacapelli delle mie compagne Gio e Ciappyl (che poi, per ironia della sorte, si rivelarono funzionanti!). La sera, facemmo una graziosa minicrociera sulla Moldava con la nostra guida Eva (spontanei furono gli ironici commenti sui nomi dell'autista e della guida, che a causa di questi avrebbero fatto proprio una bella coppia!). Antoine rompeva sempre più, e sempre più il nostro autista si dimostrava simpatico e con ottimi gusti musicali: attaccò infatti con una compilation anni '60! Alcune canzoni fecero da vera e propria colonna sonora della gita, ad esempio: "California Dreaming", "Ed ho in mente

te" e "Perdono". Con sgomento e tristezza lasciammo Praga, per raggiungere, l'ultimo giorno, Norimberga. Qui, il tempo non era dei più auspicabili, ma l'Hotel era ancora più bello del secondo, le camere erano grandissime e per mia fortuna, dotate di asciugacapelli. Il ristorante prepagato dove cenammo quella sera era piacevole e adorno di fiori, ma diretto da tirchioni, che quasi ci fecero pagare anche il pane in surplus! Il viaggio di ritorno, il giorno seguente, fu lungo, ma allegro ed emozionante. Cantammo e ballammo per tutto il tempo, riuscendo a smuovere con il rock'n roll anche il più profondo "permafrost" della 5ª B, che cominciava ad intravedersi fra stalattiti e stalagmiti! Ci siamo sentiti responsabili di una buona azione! Grazie Elvis! Grazie Adamo! Grazie a noi! Antoine, hai ancora fiato per parlare? Ma vatte a magnà 'na cosa!

Laura e Manu

## THE MONKEY

Non avremmo mai creduto che la gita a Praga potesse avere, nostro malgrado, una così marcata connotazione.... faunistica! E invece ci trovammo l'ultima sera, nel momento delle dediche strappalacrime, a ringraziare al microfono nientemeno che... la SCIMMIA! L'animale della paranoia, il classico macaco sulla spalla, il voluminoso fardello dei nostri giorni di gita nonché l'incontrastato tormentone degli interminabili spostamenti in pullman fu degnato addirittura di una citazione ufficiale! Essa tornò a casa con noi, appollaiata



sulle nostre giacche pesanti che ci furono tanto utili sotto la neve di Monaco, ricordandoci con uno sguardo polemico tutto quello che avevamo fatto, e dimenticandosi volutamente di rammentarci quello che NON avevamo fatto..... nella nostra giovanile ed onesta pigrizia. Se potesse parlare, ci racconterebbe di quando entrammo in quel ristorante buio il cui cuoco parlava italiano e dove mangiammo due piatti di carne...a settemila lire scoprendo il sogno e la tristezza di vivere da veri capitalisti; o quando litigammo con quel cinese che diceva "Italia mafia"; o ancora di quando stremati non ci svegliammo una mattina, rischiando di essere lasciati a piedi nei pressi dell'aeroporto di Monaco.....Forse sarebbe stato meglio per lei disperdersi nelle immense aree boschive e praterie della Boemia, invece che ripetere con noi il viaggio di ritorno.... Ci avrebbe evitato la preoccupazione di restare a dormire in una piazza a causa del pullman in panne, ma come si suol dire.... alla scimmia non si comanda!!! Ma certamente la nostra, di scimmia, non era grande come quella dei poveri cachi, costretti a fronteggiare una povertà galoppante che li metteva in condizione di essere schiacciati da un King Kong, da un orango della sofferenza...Il cruccio più grande della nostra gita fu però che nessuno abbia creduto (né probabilmente crederà mai) alla presenza testimoniata da due di noi di un LAMA in una scuderia in Austria. Certamente non è il genere di scoperte che si presuppone di fare nell'ambiente austro-ungarico, ma possiamo giurare la veridicità della nostra affermazione, e

assicurare a tutti che non avevamo fatto uso di nessun tipo di stimolante né stupefacente... il lama c'era, era proprio come quelli dello zoo ed era in mezzo ai cavalli. Un ultimo animale è degno di essere ricordato, ed è quello strano bufalo muschiato che abbiamo imparato a conoscere ed amare nelle praterie della Repubblica Ceca: ci siamo sempre chiesti di che bestia si trattasse, che utilità avesse la sua diffusione a larga scala nella nazione boema e cosa producesse in realtà... a parte un vello di straordinaria pelosità e di grandi potenzialità "lanifere". Siamo giunti a pensare che si tratti di un "tuttofare" (come per esempio lo yak in Tibet), portatore di grandi pesi, pensiamo che produca almeno l'85% del prodotto interno lordo del paese sotto forma di latte, carne e pelo; anche i suoi escrementi sono utili come concimi e riscaldamento per le case dei contadini...Ma tutti nel profondo del nostro cuore abbiamo sognato che fosse un mammoth, degno simbolo di un luogo da fiaba, incontaminato, dove tutti i desideri diventano realtà...E così ci intristivamo nella nostra scimmia, arrovellandoci nei dubbi di gioventù e chiedendoci se la benedetta carogna sulla spalla nel tempo di una vita può acquistare significati e valori positivi.....

*Pietro*

## IL POLIZEI

Se non ci fosse stato il POLIZEI, potrebbe essere uguale la nostra vita? Proviamo a metterci nei suoi panni, a guardare dalla sua condizione di tuttofare

dell'OLIMPIK GARNI (che si estende in larghezza, pur essendo alto cinque piani) il gruppo sparpagliato di ragazzi venuti dalla lontana Varese, con la loro faccia d'angelo e le loro risate fragorose...Certo non si sarebbe mai aspettato di dover recuperare quattro chiazze rimaste all'interno delle camere...e di doverlo fare in mezz'ora, la PRIMA mezz'ora della loro permanenza in albergo. Prima festa nella 132. alla loro tardiva adolescenza...terza mattina del loro soggiorno, all'ennesimo rimprovero, nel momento di voltarsi, un accenno di sorriso....Che sia stato giovane, un tempo, anche il POLIZEI? E di questi non sapemmo, e non sapremo mai, il nome.

GRAZIE POLIZEI da: *Pietro Roberto, Teo, Marco Andrea, Paolo, Fede, Diego, Daniele*

## Il paese dei tulipani

Sarà la quinta volta che riscrivo questo articolo perché non è facile riassumere in così poco spazio tutto uno scambio culturale...ci sono talmente tante cose da dire e raccontare, mi sembra impossibile. Tanto per cominciare la nostra classe (4DL) quest'anno ha avuto uno scambio con una scuola di Sittard, in Olanda. In ottobre una classe di ragazzi olandesi è stata ospitata qui da noi per una settimana, per noi non era il primo scambio, per cui eravamo già abituate ai tipi che ti occupano il



bagno per un'ora anche se gli hai detto che siete in ritardo e perdete il treno, o a quelli che ti chiedono il permesso prima di bere, o ancora quelli simpatici che ti tengono alzata fino alle tre di notte a parlare! Ma la vera avventura è iniziata il sedici aprile, quando è stato il nostro turno di andare da loro. L'Olanda era come me l'aspettavo (uguale al Belgio, visto nello scambio dell'anno scorso), così ordinata e con i suoi sistemi da paese ultramoderno, che se però poi vai a vedere il lato pratico non sanno neanche cosa vuol dire passare uno straccio per terra ogni tanto! Io per esempio ero ospitata da una ragazza che vive in un castello. Alcune stanze erano tenute molto bene, coi mobili antichi, i dipinti e i tappeti tutti in ordine. Poi entravo in bagno e mi trovavo sommersa da una montagna di vestiti buttati per terra a caso che nessuno per una settimana si è degnato mai di raccogliere o per lo meno spostare in un angolo! La gente è un po' fredda, soprattutto con chi non conosce ma noi abbiamo prontamente rimediato facendo amicizia con i fratelli spagnoli. La loro scuola ci ha un po' sconvolte, considerando che la nostra sede (Piazza Mazzini N.d.R.) è praticamente un corridoio, quando abbiamo visto il loro collegio superattrezzato, con stanze piene di computer, laboratori che funzionano davvero e un'enorme sala mensa con bar...beh avete presente la piccola fiammiferia che per strada sotto la neve guarda dalle finestre la gente che al caldo consuma un enorme pranzo di Natale? Durante lo scambio abbiamo visitato molte città, Amsterdam soprattutto era bellissima.

Peccato per Rotterdam, invece di mostrarci la città hanno pensato bene di portarci per tutto il giorno alla scoperta delle meraviglie del porto, ossia centinaia di migliaia di containers di ferro (enormi scatoloni vuoti arrugginiti) il tutto alla temperatura di circa venti gradi sottozero. In fondo avevamo fatto solo tre ore di pullman per arrivare a Rotterdam...Comunque sia, i vari inconvenienti o le situazioni magari imbarazzanti diventano poi una risata in compagnia con le amiche, con più gusto se dette davanti agli olandesi che tanto non capiscono l'italiano! Per me questo scambio ha significato conoscere una realtà nuova, trovare qualche amico in più, e vedere delle bellissime città. A me sembrano dei motivi sufficienti per prendere parte ad un'esperienza del genere e spero che presto la possibilità di farne sia allargata anche ad altre sezioni del nostro istituto.

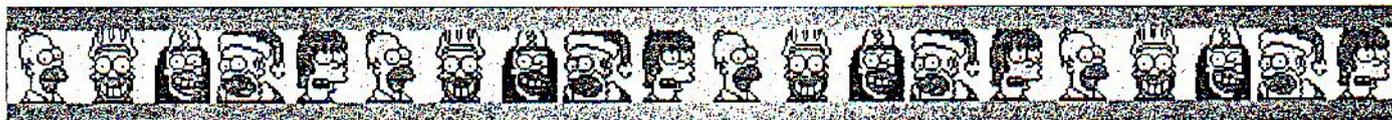
*Elena*

## Se dico Praga rispondi Birra

C'è chi dice che non arriverai mai, e chi è arrivato da sempre... ma prima o poi a Praga arrivi, il difficile è ripartire, è andarsene e smettere di bere birra di Praga. Dicono che sia magica che nelle sue notti si nascondano segreti, io non so, non ho mai osato guardare nel buio delle notti di Praga, non sono riuscito a spingermi più in là di una poesia e del fantastico suo essere misteriosamente incantevole. Ci sono delle volte che è capace di

straziarti tanto da sentire il bisogno accanto di qualcuno che stia provando le tue stesse sensazioni. Delle volte ti costringe ad essere te stesso e altre tutto ciò che vuole, non ho mai osato più di quanto avesse mai voluto da me, ho preferito fumare le sigarette di Praga e osservarla da lontano. Nella notte i violinisti suonano sul ponte San Carlo e il freddo ti accompagna lungo le acque e tra i volti dei passeggeri dei battelli. Le guide turistiche sono tutte ex comuniste semi acculturate con gli ombrelli per aria e un sicuro contratto con la birreria più squallida e costosa di Praga dove un fisarmonicista tutto rosso che va avanti a tre birre e una canzone, è capace di farti sentire più a casa che davanti all'ambasciata italiana. Delle volte con strani giochi e coincidenze è capace di farti restare solo in mezzo a tutti, di farti perdere e di ritrovarti pochi minuti dopo, di portarti sulle sue guglie e di farti innamorare dei suoi tetti. Non riesce a farti desiderare niente e ti toglie ogni pensiero tanto che non sai cosa dire al rabbino pronto ad avverare le tue speranze. Non avvisa mai prima di arrivare e ti lascia sempre e comunque piacevolmente inesibibile. A Praga delle volte ti prende una scimmia tremenda quando i tuoi amici diventano come la birra di Praga, o quando ti chiudi fuori dalla tua camera per la terza volta consecutiva, o quando ti vogliono ritirare il passaporto perché sei stato beccato in fragrante in tutti i festini alcolici dell'albergo, o quando ti addormenti quando non devi, quando tutti sono più carichi di te, quando non è ancora arrivata la fine della gita.....

*Andrea*



# La terra del Sol Levante

Il Giappone o "Terra del Sol Levante" è un Paese che mi ha sempre attirato molto, infatti fin da bambina guardavo i cartoni animati giapponesi, sfogliavo qualche fumetto e rimanevo incantata a guardare quelle donnine minute avvolte in un kimono, di cui avrei voluto sapere di più, che sembravano così aggraziate ed in un certo senso buffe. Prima di tutto sono rimasta quasi sconvolta sentendo che il territorio giapponese è pari a quello italiano, ma la popolazione è il doppio: basti pensare che ognuna delle undici megalopoli è abitata da un milione di persone circa. Attraverso filmati, ai miei occhi, il Giappone si presenta esteticamente come "un'altra America" dotata di una tecnologia avanzatissima e di mezzi di trasporto imbattibili, ma abitato da persone totalmente differenti. Per esempio il Giappone ha regole di cortesia pressoché inesistenti in Occidente, quando una persona deve entrare in casa d'altri, toglie le scarpe e deve mantenersi ad una certa distanza se parla con qualcuno. Altro aspetto importantissimo del Giappone è la filosofia che sottende lo stile di vita; a Kyoto vi sono dei giardini "finemente" coltivati, ma uno di essi non presenta forme di vita, perché è una distesa di ghiaia con all'interno quindici rocce che hanno una particolarità: da ogni punto di vista in cui vengono osservate se ne possono contare solamente quattordici ed indicano un ideale rilassamento per la

meditazione. Un elemento curioso del Giappone sono le "Geishe", che frequentano una scuola apposita per imparare ogni minimo particolare e gesto allo scopo di deliziare i loro clienti: sanno ballare con movimenti scrupolosamente curati nei più piccoli particolari, suonano uno strumento a corde e conoscono le arti del canto e della casa, compresa la cucina. Il rito di preparazione di una Geisha è molto accurato infatti queste donne devono sempre truccarsi il viso in bianco nascondendone i lineamenti e facendo risaltare gli occhi e la bocca colorandoli con un rosso lacca, poi devono indossare il kimono che deve essere legato alla vita, rigorosamente da un uomo, con un pezzo di stoffa lungo sei metri. Si contrappongono a queste "secolari usanze" le nuove tendenze giapponesi. A mio parere quella più originale è la "moda" relativa alle automobili: nelle metropoli i ragazzi giapponesi le allestiscono con le loro mani facendole sembrare macchine spaziali uscite da un "film Hollywoodiano", perché addirittura si molleggiano sulle ruote e lasciano scie di scintille. Di sera, dopo il lavoro, questi giovani girano con le loro vetture decine di volte attorno al loro isolato, mostrando orgogliosamente le capacità del loro "fenomeni da baraccone". Quando si parla della "Terra del Sol Levante" non si può certo non affrontare l'argomento che riguarda la preparazione dei cibi. Come premessa ogni piatto è perfettamente "intonato" ed adatto alla pietanza ed alla stagione o festività in cui ci si trova. Piatto giapponese per eccellenza è il riso che accompagna, un po' come il

pane, ogni pietanza e che può essere distillato ottenendo così il "Sakè", una tipica bevanda come il tè verde. Molto ricercate nella cucina giapponese sono poi le alghe e gli spaghetti che assumono qualsiasi colore. Un'altra portata, che non avrei mai pensato fosse commestibile, sono le cavallette caramellate o fritte oppure delle rare uova nere che vengono cotte sotto la sabbia e vi rimangono circa sei mesi prima di essere mangiate. Un ultimo piatto giapponese molto apprezzato e costoso è una specie di "Pesce Palla" che può essere mortale se cucinato nel modo sbagliato (vi ricordate cosa successe ad Homer?). In fine sono rimasta stregata dai simboli degli origami giapponesi, specialmente dalla gru che è simbolo di lunga vita. Nella piazza di Hiroshima vi sono assai numerose gru confezionate da ragazzi di ogni parte del mondo; questa "tradizione" è stata lanciata da una bambina che morì a soli dodici anni di leucemia, a causa delle radiazioni dopo la bomba atomica; ella costruì gru per tutta la sua vita sperando di potersi salvare, ma purtroppo non fu così. Sicuramente come è rimasta nella mia mente questa bambina, sarà eternamente ricordata dagli abitanti di Hiroshima come simbolo delle innocenti vittime delle guerre.

*Eleonora*

## THE SCHOOL CARETAKER

Vista la necessità di riempire una pagina di questo giornalino, per il quale scarseggiavano articoli



(nonostante tutte le classi fossero state caldamente invitate a scrivere qualcosa sulla loro gita), nel lontano 26 maggio l'esimio Furci dovette rassegnarsi ad affidare a me il compito di inventare qualcosa per il giorno seguente, data in cui sarebbe avvenuto il rituale ritiro dei dischetti da portare in tipografia. Essendo questo un numero dedicato alle "nugae", cioè alle facezie, pensammo bene di produrre un piccolo saggio letterario sulla figura del BIDELLO. Personaggio fin troppo spesso sottovalutato, eppure così utile, onnipresente nell'universo scolastico, dalle elementari alle superiori, io oserei paragonare il bidello ad un mago, o meglio uno stregone. Esso si può presentare ai nostri occhi sotto forme bizzarre: per esempio nella mia scuola media la bidella era solita cibarsi di piccoli pezzetti di carta, oppure di quando in quando abbrustolirsi il ciuffo di capelli che aveva sulla fronte. L'idioma che i bidelli utilizzano è vario, tra quelli fin'ora da me sentiti il più allegro e simpatico è sicuramente il toscano di Rossana, bidella di via Bainsizza. Perché, vi starete chiedendo, ho definito i bidelli "stregoni"? Innanzitutto mi è capitato di essere testimone di fatti misteriosi. Ad esempio quando ancora ingenua fanciulla di prima superiore, non avvezza a tali fatti, mi fu detto che la mia classe non poteva usufruire dell'aula solita perché le bidelle vi stavano friggendo delle frittelle. Capii subito che una cosa del genere non poteva essere reale...stavano sicuramente preparando chissà quale pozione! Non saprei bene definire il credo di queste persone, ma la stessa ambigua bidella della mia

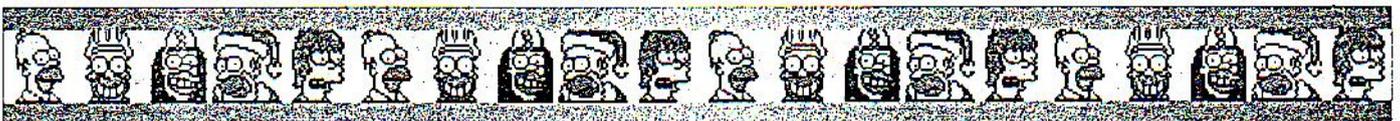
scuola media una volta sottrasse da un'aula un crocifisso di legno per portarselo a casa, e rimase sorpresa quando la preside osò chiedere che lo restituisse. Ma l'arte che più li caratterizza è un'altra: dovete sapere che portando un libro al bidello, esso è in grado in pochi minuti di rendervelo con un foglio che riproduce esattamente quello che c'era scritto su una pagina del libro...un clone! Credo che per questa stregoneria si servano di una grossa macchina custodita in bidelleria, alla quale noi semplici adepti non abbiamo accesso. Ed ecco un altro argomento (Furci spero che così venga abbastanza lungo...) la bidelleria. E' lì che sono custoditi gli ingredienti per i loro filtri, e libri di magia con strani titoli tipo "IL Castiglioni Mariotti" oppure "il nuovissimo Zingarelli" credo infatti che abbiano anche legami con gruppi gitani. Nella bidelleria di piazza Mazzini potrete anche trovare uno scheletro umano. Io non ho mai osato chiedere di chi fosse temendo di subire la stessa sorte...mai sottovalutare i poteri dei bidelli. Finite le lezioni essi si aggirano fra le classi muniti di strane bacchette magiche pelose e ami a spruzzo. Cospargono poi i nostri banchi con misteriose polverine che possono avere vari influssi su di noi, farci addormentare, farci magicamente ricordare la lezione o, più spesso, farci ricordare che non abbiamo studiato niente. Rimanendo comunque soggetti misteriosi, circondati da un alone oscuro, non sono in grado di fornirvi altre informazioni su di loro, e non so neanche come concludere 'sto cacchio di articolo, il Manchester perde

1-0 col Bayern e probabilmente il bidello già sa come finirà questa finale di Champions League...

*Elena*

## **Tanti contro un pro**

Oggi il mio amico Fornari mi ha detto che è a posto con il mondo, magari anch'io se non fosse per quella "scheggia nelle carni" che alimenta la mia angoscia. Se non fosse che quest'anno, fra poco, dovrò affrontare l'esame di stato, dovrò prepararmi una specie di tesina nella quale collocare le mie conoscenze in un insieme organico. Dovrò studiare, penso, o qualcosa del genere, più qualcosa del genere, una specie di migrare tra i libri alla ricerca di quel collegamento interdisciplinare così tanto osannati che dovrebbero costituire la linea di confine tra un argomento e l'altro, la fune su cui sospendersi tra due materie. Sembra facile ma non lo è per niente. Ogni tanto ho dei momenti di stream of consciousness in cui da un concetto della filosofia positivista finisco nella prefazione di una tragedia di Sofocle che parla di spy story. Mi chiedo cosa succederebbe se, come avevo pensato, mi presentassi alla commissione d'esame parlando di come i Pink Floyd dicano le stesse cose di Dickens. Non riesco a capire se la riforma dell'esame e ciò che accade tutti i giorni a scuola vadano entrambi nella stessa direzione, o se sono lanciati in una sicura collisione, se quello che si dice sulla morte del nozionismo sia vero, se il



colloquio di esame sarà come quando parlo di Montale con Guido o quando lui mi legge le poesie di Baudelaire. Ma soprattutto mi chiedo se valga la pena di accettare questa sfida, perché è una sfida e non una scelta, la posta in gioco è più alta di quello che posso permettermi di rischiare, se valga la pena di cogliere questo messaggio del ministero e credere che un professore che insegna da vent'anni nozioni abbia colto profondamente questa parte del cambiamento in atto, questa parte della riforma scolastica che, secondo me mira molto lontano, più lontano di quanto si possa pensare, penso miri alla cultura e non allo studio, al piacere di ciò che si legge, e forse a un più ampio orizzonte della scuola verso questo secolo e la parte di cultura dimenticata, di ciò che ci possa aiutare a capire il nostro tempo, i nostri anni non solo come confronto e paragone col passato. Non posso che sperare ed accettare questa sfida per essere in pace con il mio mondo come oggi il mio amico Fomari è a posto con il suo.

*Andrea*

## Poche righe pe Riflettere

È diventata ormai una prassi che i paesi ricchi sfruttino quelli poveri, ma non è giusto che tutto questo cada nell'indifferenza o dietro a frasi " Tanto io non ci posso fare niente...è colpa del sistema"...Allora proviamo a cambiarlo questo sistema, partendo dalle piccole azioni quotidiane!  
Pochi giorni fa abbiamo letto

un articolo che parlava di come la CIQUITA e la DEL MONTE si preoccupano della coltivazione, dell'esportazione e dell'importazione di banane. Dovete sapere che queste due "signore" si permettono di gettare ampie quantità di pesticidi sulle coltivazioni di banane al fine di preservarle..PECCATO che queste operazioni vengano effettuate mentre i contadini stanno lavorando in esse!!! Inoltre è capitato che interi carichi di banane destinati all'esporto venissero abbandonati senza ovviamente retribuire i coltivatori, che in questo modo cadono sempre più in povertà, come se non fossero già angustiati dai problemi economici dei loro paesi. E' solo colpa del sistema, o possiamo fare qualcosa?

*Betty*

## Gli italiani sono dei tifosi, non degli sportivi

Il calcio non è solo uno spettacolo ed una forma di divertimento, ma svolge anche una funzione sociale specifica. Ogni domenica, infatti, sulle gradinate degli stadi italiani, migliaia di persone scaricano la tensione accumulata durante la settimana. Pur di fare il tifo si fanno cose inconcepibili si è disposti a rimanere pigiati sotto il sole rovente o la pioggia fastidiosa. Questo è l'atteggiamento del tifoso normale che sostiene i propri beniamini. Purtroppo però in questi ultimi tempi, il tifo è degenerato fino a far assistere alla presenza tra gli spettatori di gruppi che vogliono approfittare della gara per creare disordini.

Oggi la violenza ha raggiunto limiti di autentica drammaticità con feriti ed anche morti, così l'esagerazione in cui si cade durante certi spettacoli sportivi non è tifo ma vero e proprio teppismo.

Per fortuna la grande maggioranza dei tifosi che hanno dimostrato una certa maturità, ricordando anche nei momenti più caldi di dover tenere un comportamento da persone civili. Alcuni si sono organizzati per isolare o denunciare i delinquenti, forse se questa organizzazione e il senso di responsabilità convinceranno tutti a comportarsi correttamente si potrà dire di avere degli sportivi invece che dei tifosi.

*Matteo*

## Non solo problemi

Infatti, la nostra scuola non ha solo cose che non funzionano, fotocopiatrici rotte, problemi di comunicazione fra sedi e fra persone. Uno dei fiori all'occhiello del nostro istituto è il laboratorio fotografico. Funzionante ormai da anni, nonostante l'esiguità dei nostri mezzi, vanta buoni risultati e un notevole consenso fra gli studenti. Esso ci permette, infatti, di sviluppare le inclinazioni artistiche, ma nel contempo ci insegna il rigore e la precisione, essendo pur sempre un'attività che poggia le sue basi sulla scienza. Un risultato evidente del nostro laboratorio è la copertina di questo numero, realizzata al suo interno. Speriamo che la passione per la fotografia coinvolga sempre più persone

*A., P., M., F., P., M., S.*



## Dr. Strafucione: l'uomo, l'esperienza

Ciao Strafucione, non so ancora dove ho trovato il coraggio per scriverti i miei problemi dato che tutti mi hanno sconsigliato di farlo. Beh, veniamo al dunque, sono una ragazza, ma non ti dirò altro sui miei dati. Sono una ragazza un po' speciale. Infatti sono lesbica, ma questa condizione non mi dà problemi, se non fosse che sono innamorata di una mia compagna di classe. Lei, però, caso dottore, di me non vuole proprio saperne. Come posso fare? Beh, un'idea ce l'avrei, perché, caso Strafucione, in qualità di nostro consulente, non intercedi per me scrivendo qualcosa di toccante? Confidando in te ti saluto.

lesbia

N.d.R. Questa lettera ci è pervenuta nel primo quadrimestre e dopo l'uscita del secondo numero del giornalino ci è arrivata un'altra lettera di questa nostra amica con le sue lamentele poiché non le avevamo risposto nel numero precedente.

Cara Lesbia, mi dispiace che tu abbia pensato ad un mio menefreghismo; il silenzio era motivato dal timore di risultare troppo incompetente e un po' superficiale nei riguardi di una situazione che non considero sbagliata o innaturale, ma sicuramente complessa, per queste ragioni non sarò io a rispondere alla tua lettera, ma un mio amico sicuramente più competente di me: Waylon Smithers.

Stra

Cara amica, nella tua lettera dici di essere una ragazza un po' speciale, lo siamo tutti, e forse tutti, scoprendo un lato di noi che non è consono a quello che comunemente è ritenuto normale, alle volte ci sentiamo

emarginati o comunque "pecore nere"! Per quanto riguarda la tua richiesta di "intercessione" mi sento soltanto in potere ed in diritto di dire ai lettori che non ritengo equo applicare agli altri i nostri schemi mentali senza alcuna malleabilità. Certo c'è chi può pensare all'omosessualità come una patologia, come deformità psico-affettiva, non dare retta a coloro che non sono in grado di capire, e cosa che già appare dalla serenità del tuo messaggio non sentirti mai in errore se ritieni giusto per te ciò che fai, ragiona con il cuore e non rinunciare ad essere quello che senti, quando si è in grado di comunicare il proprio amore non si sbaglia mai. Se questa tua compagna ti rifiuta perché non ti conosce, allora non demordere e conquistala, se ti rendi conto, essendo obbiettiva, che è una persona che non condivide il tuo o r i e n t a m e n t o sentimentale....meglio lasciarla perdere; sicuramente troverai qualcun'altro che ti capirà e ti apprezzerà di più.

Con comprensione

W. Smithers

Caro Dottor Stra, con questa lettera non vorrei creare un Kabuki (lo so che non sai cosa significa, perciò vattelo a cercare, dicefalo!) ma a causa della tua incipiente acciarpatura vorrei chiederti di toglierti quella zabalda che inibisce la reale espressione delle tue colecistiti. Ho notato che il tuo stile di vita ricorda vagamente un ghetone, in quanto la tua passione per il bittone, ha causato un grave mazzucchio mazzucino. Lo so che vorresti ritornare agli antichi costumi, sfruttando i prodotti della terra come l'offa, ma ciò potrebbe provocarti un'odinia.

Sozza la belva che è in te! E lascia emergere il tuo Skai che ti fa sembrare un vero siltologo sizigiale. Mi dispiace molto che tu non abbia mai utilizzato un catazaffio, in quanto la tua catarzda ne avrebbe proprio bisogno, non so se mi intendo?

Colto '82

Esimio Colto'82, la tesi che formuli è evidente, per cotali motivi ci terrei ad enunciare le mie riflessioni in proposito. Per quanto riguarda la sorte della fillade è essenziale tener conto del paleino, il quale costituisce la base per la filossera, che come tu ben saprai contraccicala con l'oggetto in questione. Non è da sottovalutare l'aita che ci perviene dalla cugna dello stesso, la quale è presente anche nel celeberrimo nenfro. Peccato, però, che l'osservazione estenuante di tali accadimenti provochi una nittazione cronica, se ti dovesse accadere un simile fatto ti consiglio di utilizzare la miristica. Ti proporrei volentieri l'applicazione di una redancia, se non fossi a conoscenza del tuo essere cacicco. Spero di essere stato esaudiente.

Con umile rispetto

Dr. Strafucione

N.d.R.: Vorrei ringraziare pubblicamente la sede centrale del nostro istituto per le numerose lettere giunte (seppur piene di insulti gratuiti e scontati), tanto numerose da compensare la totale mancanza di quelle di via Bainsizza.

Buone vacanze dal vostro Stra.



Vi starete chiedendo le ragioni per le quali è presente un'intera pagina dedicata alla poesia, perdipiù alla poesia "nostrana", fatta da noi ragazzi e che può piacere o no. Beh non c'è una ragione precisa, ci andava di farlo e lo abbiamo fatto, o forse volevamo farvi sapere che esistono altri mezzi per comunicare oltre ad internet.

*La Redazione*

## Ricerche associate

questa notte  
c'è qualcosa contro di me  
che lotta piano

questa notte  
qualcuno mi sta pensando  
non so dove ne come  
sento solo un sibilo  
e un gran dolore  
nel petto

non riesco ad asciugarmi  
le lacrime  
qui seduto

cerco la luna  
tra i miei brividi freddi  
ma nessuno la nasconde

procedo per percorsi mentali  
già passati  
ripiego su errori già commessi  
senza accorgere

sto cambiando  
tanto velocemente  
che se mi fermo sento tetra  
la mia ombra che è già un passo avanti  
a me

*Andrea*

## DICONO

Dicono che vivo in un altro Mondo.  
Ma ogni Mondo è un altro Mondo.  
Ma nel mio nessuno vuole viverci.  
Cosa dovrei fare allora?  
Cambiare Mondo?  
Mai.

Ognuno ha il suo Mondo.

*D. Merelli*

Sovente non trovi il negozio giusto,  
quando ricerchi la merce più rara,  
manichini abbigliati con gusto  
ma in bocca resta una membrana amara.

Pochi, pochissimi e non li distingui,  
ciglia in eccesso e brufoli rossi,  
mentre provi, ritenti e i fuochi estingui  
dal vento i capelli ti sono mossi.

Un abito azzurro su un corpo perfetto,  
gocce che scendono sulle mie guance  
e bagnan la bianca neve del letto,  
che il sole inonda con le sue mance.  
Capelli raccolti quando aumenta il calore,  
la mano lieve sulla mia testa  
è l'unico diretto e semplice amore  
grande più grande come tempesta.

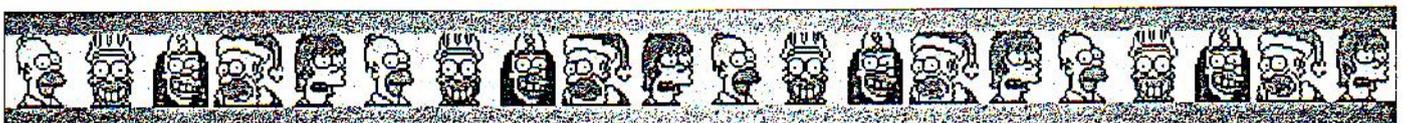
E come un re non si contenta delle ricchezze  
io rifiuto il mio aspetto e quello che sono,  
la gente si aspetta certe finenze,  
io me ne infischio ma non mi perdono.

## Coscienza

*Laura*

NON CAPIRE PERCHE' VIVONO:  
INFIMI ACCIDENTI NELL'ETERNO.  
PERCHE' PENSANO E SCRIVONO  
QUANDO NESSUNO ASCOLTA  
QUANDO TUTTI ERRANO,  
RINCORRONO FENOMENI E GODONO  
DEL NULLA CHE TROVANO.  
S'ARRABATTANO SFOGGIANDO  
COSTANTEMENTE VANAGLORIA  
E SONO SEMPRE PRONTI A CONFONDERSI  
NELL'UNIVERSO COME CAMALEONTI.  
COME PICCOLE FORMICHE  
CORRONO VELOCI E GIÀ'  
SIVANTANO DEL LORO ETEREO  
AVVENIRE, CONQUISTATO A FATICA:  
COSÌ, A LUNGO SOGNERANNO,  
FINCHE' NON GIUNGERA'  
UNO SCONOSCIUTO PREDATORE  
PER SCHIACCIARLI  
SULLA NUDA TERRA  
PORTANDO CON SE' OGNI  
LORO VANA SPERANZA.

*P. Anide*



## 50 e più buoni motivi per innamorarsi della propria compagna di classe

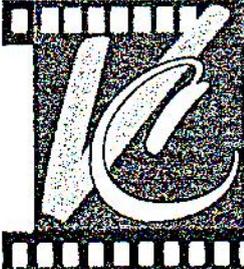
1. Perché è stata con tutti tranne che con me
2. Perché lei sa fare matematica
3. Perché in fondo illudersi è il più bel modo per uccidersi
4. Perché limona duro
5. Perché non ha neanche un brufolo
6. Perché ha le poppe a pera
7. Una cosa seria: perché c'ha un profumo che ti manda a male
8. Perché sono cinque anni che vai a casa sua tutte le settimane per studiare anatomia
9. Perché tiene il Milan
10. Perché in fondo l'amore è c'eco
11. Perché pesa più di 85 kilii...
- 12...e mi piacciono le luride
13. Perché alla fine rimane solo una parola: po..a di quella ..a ..tt..a v..a b....a !!
14. Perché non fa l'ora di religione
15. Perché a pensarci bene sono stato un pirla
16. Perché è stupida
17. Perché voglio farmi pure la sua voce
18. Perché ci ho provato e non c'è stata
19. Anch'io
20. A me mi manca
21. Perché se la becco in un angolo buio la faccio diventare ragazza madre
22. Perché è lesbica
23. Perché la volevi salvare dal suo ragazzo violento e mezzo morto
24. Perché il sabato sera sta a casa a studiare inglese
25. Perché io ho un po' di carne in più e lei un po' in meno
26. Perché è pericolosa
27. Perché si fuma le canne
28. Perché le piacciono i Pink Floyd
29. Perché l'amore è una cosa fittizia
30. Perché una volta l'hai amata da morire e adesso la odi
31. Perché una volta c'ha provato ma tu eri ciocco e bho!
32. Perché in gita succede di tutto
33. Perché conosce a memoria il Kamasutra
34. Perché è come una abeja bianca ausuente
35. Perché ha due occhi intensi come l'alito di Colle
36. Perché scrivi poesie sulle sue braccia
37. Perché a vederla li così tutti i giorni ti tira pazzo come Nietzsche
38. Perché è vegetariana ma c'è una cosa di carne che le piace alla griglia
39. Perché guarda le nuvole
40. Perché ogni volta che si abbassa per prendere la gomma i miei amici mi devono tenere
41. Perché il sabato sera è sempre più ubriaca di me e sbocca nei parcheggi dei locali (ma poi come faccio a badarla?)
42. Io le donne le pesto perché sanno solo rompere .....
43. Perché te la sei fatta alla tua festa di compleanno
44. Perché ti picchia ogni giorno
45. Perché ti offre sempre la brioscina
46. Perché puzza meno delle calze di Gatti
47. Perché ha facoltà paranormali
48. Perché se no ti tocca trovarti la tipa via Internet
49. Perché sciaborda come l'acqua del lago
50. Perché quando ti guarda vai talmente fuori che pensi che l'Inter ha vinto il campionato
51. Perché non si taglia la barba
52. Perché una volta ha messo il gualax nel caffè dei proff
53. Perché ti faresti crocefiggere per lei
54. Perché la crocefiggeresti nuda



Trucchiamo un po' la dea che è tutt'alto che bendata \* a scuola non si parla di cose interessanti, si soffre !

55. Perché vi siete ubriacati insieme
56. Perché ci sei stato cuzzo-cuzzo per 3 anni e non ci hai mai combinato niente
57. Perché è sempre più in aria di te
58. Perché in fondo è un po' ....a, diciamocelo
59. Perché la offendo quotidianamente con frasi offensive ed insulti, e lei semplicemente mi odia
60. Perché poi arrivi in quinta e scopri che tiaresti la tua vicina di casa
61. Perché la tua vicina di casa l'ho sempre detto che è proprio bona
62. Perché adesso ti fai bocciare 3 anni per andare in classe con la tua vicina di casa
63. Perché se non lo fai tu lo faccio io
64. Perché è invertebrata
65. Perché poi scopri che le tipe di Internet sono racchie e buzziche e le bidoni
66. Perché dopo 5 anni ti hanno tirato scemo
67. Perché si mangia due unghie alla volta
68. Perché non ci sono perché
69. Perché l'amore è incontrollabile.....e 'sti cazzi !!!

*IL SENATO di 5° D con la partecipazione straordinaria  
del CAMELLO*



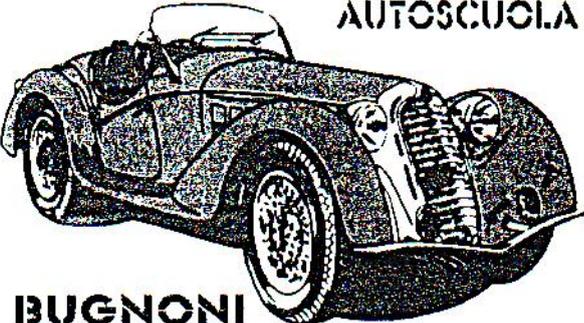
**VENDITA & NOLEGGIO VIDEO**  
video club  
**tradate**  
di BOSI ELISABETTA

Via S. Stefano, 17 - Tel. e Fax (0331) 845490 - 21049 TRADATE (VA)

*Idealibro*

CORSO BERNACCHI, 105  
TEL. 0331/841642

21049 TRADATE (VA)



**AUTOSCUOLA**

**BUGNONI**

Via Toti, 6 - 21049 TRADATE (Va)  
Tel. (0331) 84.22.62

abitazione Ettore: Tel. (0331) 85.71.26  
abitazione Stefano: Tel. (0331) 85.04.25

**PANINOTECA PIZZERIA**  
**ADRIANA PUB**

Via V. Veneto 93 Abbiate Guazzone  
di fronte alla stazione F.N.M.E.

VENERDI KARAOKE  
SABATO-DOMENICA PIZZA  
E TANTA BIRRA A FIUMI

BULLDOG-SUPERSTORM-TENNET'S-SUPER  
BECK'S-ADELLSCOT-CERES-CORONA

**1 BIRRA SU 7 E GRATUITA**

